

Breve Compendio della Vita
DEL
BEATO CONTE BERNARDO DI MONTE MARTE
DELLA CORBARA

COMPOSTO DAL
PADRE MAESTRO GIACINTO SALIMBENE
DIFFINITORE GENERALE DEL TERZ'ORDINE DI S. FRANCESCO
ESAMINATORE SINODALE NELLA DIOCESI DI NARNI

DEDICATO
ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE
CONTE MARC'ANTONIO MONTE MARTE

CAVALLERIZZO MAGGIORE
DELL'EMINENTISSIMO SIGNOR CARDINAL FRAVIO CHIGI



11133.12

AI LETTORI

Mi compiaccio sinceramente che ogni giorno più si aumenta il numero delle notizie che si presentano sulla vita e discendenza di San Bernardo de Corbara, e mi congratulo col P. Giovanni Filannino, il quale con la sua perseveranza nelle ricerche per archivi e biblioteche spinge ben avanti la causa del medesimo glorioso Santo. In questi ultimi giorni ha potuto avere in mano il Breve compendio della vita del Beato Conte San Bernardo de Corbara scritto dal P. Giacinto Salimbene, e stampato in Roma l'anno 1671. Or io, nella qualità di Postulatore Generale delle cause dei nostri Santi, in segno di solidarietà nel lavoro intrapreso dal P. Filannino e di sincera divozione ed affetto fraterno verso di lui, pubblico questo Breve Compendio, sapendo di far cosa grata al Santo e a tutti coloro, i quali amano la sua glorificazione.

A suo tempo, si faranno le necessarie osservazioni e, occorrendo, correzioni ad esso e all'altro pervenuto dalla squisita cortesia, degnissima di encomio, dell'Ill.mo Sig. Conte Don Vincenzo Ansidei Montemarte di Perugia.

Roma, 17 Giugno 1930.

FR. AMERIO S. BLANCO.

Opusculum hoc ab Admodum Reverendo Patre Magistro Hyacintho Salimbenio a Collescipionis Religionis Tertii Ordinis S. Francisci Examinatore, ac Diffinitore Generali, nec non Narnien. Episcopi Examinatore Synodali, compositum, cui titulus est. *Breve Compendio della Vita del Beato Conte Bernardo Monte Marte, della Corbara.* Cum ex ordine Reverendissimi P. Magistri Francisci Hieronymi Fontii a Massa Umbriae nostri praefati Ordinis Generalis: altente perlegerim, veritatis Salembene assertis de praefati vita Beati, conditum sic inspexi, ut ad Majorem Dei Gloriam in lucem prodire cunctis sit fore placiturum, censeam.

Ego Fr. Thomas de Mirabilibus Romae praefati Ordinis Philosophiae et Theologiae Doct. Examiner, ac Deffinitor Generalis, nec non Conventus SS. Cosmae et Damiani de Urbe Prior.

Stante Approbatione Supradicti Nostri Theologi cui commissimus revidendum Opusculum cui titulus est: *Breve Compendio della Vita del Beato Conte Bernardo da Monte Marte di Corbara.* compositum ab Admodum R. P. Magistro Hyacintho Salimbenio Deffinitore Generali ut in lucem edatur quantum ad nos spectat facultatem concedimus. Datum Romae in Nostro Ven. Conventus SS. Cosmae et Damiani. Die 20 Februarii 1671.

FR. FRANCISCUS HIERONYMUS FONTIUS
Generalis.

Imprimatur.

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro
Sac. Palat. Apostol.
Io. de Angelis Archiepisc. Urb. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Palat. Apostol.
Magister.

Cum approbatione ecclesiastica

*

Ill.mo Sig.re Padrone Mio Coll.mo,

Questa mia Breve Operetta e Vita del Beato Conte Bernardo Monte Marte di Corbara, che se' ne viene alla luce, non poteva ricorrere sotto altra patrocinanza, che al merito, e virtù di V. S. Illustrissima per la tanta devozione che ne tiene, e per le grazie che giornalmente ne riceve, riguardandola il Beato come suo così congiunto; come io devotamente la supplico ad accogliermi per suo devoto, ed unito Parente; mentre rileggo per l'Historie che Alessandra Figliuola di Meo Salimbene fu moglie del Conte Leone di Leone del Conte Andrea Monte Marte, et Ava della Beata Angelina Contessa di Corbara, e Civitella di Abruzzo del mio terz'Ordine di S. Francesco, quale pose le Monache in clausura con i tre voti, come si ha tra le vite de' Beati, e Santi, e Beate Sante dell'Umbria di Ludovico, Iacobilli; e nel Compendio della medema Beata del Padre Maestro Fabio Siri Minor Conventuale; e nel testamento di essa Alessandra dell'Anno 1363, conservato nell'Archivio della Fabrica di S. Maria d'Orvieto, et il dottissimo, e Reverendissimo nostro Bordonni nel suo libro intitolato, *Historia tertii Ordinis S. Francisci a capi 35, nn. 2 et 3, trattando di Essa così riporta; Angelina praeclaris orta natalibus, praeclarior fuit professione Religionis,*

et virtutibus, quibus totam fere Italiam illustravit reformatione Sororum, adeò quod meruerit insigniri nomine Ministrae Generalis, etc. Si come Agnese di Cione di Sando Salimbene fu congiunta in matrimonio con il Conte Francesco del Conte Petruccio Monte Marte di Corbara per gli atti di Ser Nuto da Citona 1385, e Giovanna sua Sorella accasata col Conte Ridolfo di Ugo-lino del Conte Pharulfo Monte Marte di Titi-gnano à gli atti del sopradetto 1391, e come per altri istromenti di Ser Iaco di Luca di Agubio anno 1386, 1392, et 1395.

Da' che compiaciassi a restar servita in de-gnarsi col ricevermi, e gradirmi in Scorrerla attentamente, ove non solo riconoscerà i gigli delle sue Armi, fattisi un giglio, non frà le sbarre, ma frà le Spine, con la candidezza, e Santità del Beato ma la sua Nobilissima, e Antichissima Prosapia, reportata frà così numerosi, e famosi Autori, con quali; mentre me ne confermo, bacione a V. S. Illustrissima le mani, con pregarle dal Beato, e dal Sig. Iddio l'ame d'imitarlo con sue grazie, unite con una longa, e felicissima vita.

Roma li 10 Gennaro 1671.

Di V. S. Illustris.

Devotissimo, et Obligatissimo Servitore
Frà Giacinto Salimbene.



VITA

DEL

Beato Conte Bernardo di Monte Marte di Corbara

Nacque il Beato Bernardo l'anno di Nostra Salute 1193. nel Castello di Monte Marte Diocesi di Todi anticho Luogo di sua Casa, del quale non si sà, se da questo sia pigliato il Cognome, o pure dal Cognome vienghi denominato il Luogo.

Fù il Padre di lui il Conte Lando del Conte Gruamonte del Conte Raniero Monte Marte Signore di molti Castelli nella Provincia di Marca, Umbria, Toscana, e Patrimonio.

La Madre fù Pulcheria Figlia di Pandolfo Signore d'Aquino, Signora di gran prudenza, e timor di Dio, hebbe sei Figli maschi, quali tutti educò perfettamente nelle virtù e timor di Dio; Bernardo e Raniero i maggiori studiorono Filosofia e Legge. Raniero si fece Canonico Regolare, efù Priore in Lucca di S. Fridiano; fatto Papa Honorio III. Savelli, che lo conosceva, lo creò Patriarca d'Antiochia, e Cancelliero di S. Chiesa, come lo nota nelle sue memorie di Todi il Dottor Fredi, e Panvino nella sua Cronologia, e Scritture in Rota.

Fù Bernardo nella puerizia in parole et in fatti modestissimo, e riverente a tutti equali.



VITA

DEL

Beato Conte Bernardo di Monte Marte di Corbara

Nacque il Beato Bernardo l'anno di Nostra Salute 1193. nel Castello di Monte Marte Diocesi di Todi anticho Luogo di sua Casa, del quale non si sà, se da questo sia pigliato il Cognome, o pure dal Cognome vienghi denominato il Luogo.

Fù il Padre di lui il Conte Lando del Conte Gruamonte del Conte Raniero Monte Marte Signore di molti Castelli nella Provincia di Marca, Umbria, Toscana, e Patrimonio.

La Madre fù Puleheria Figlia di Pandolfo Signore d'Aquino, Signora di gran prudenza, e timor di Dio, hebbe sei Figli maschi, quali tutti educò perfettamente nelle virtù e timor di Dio; Bernardo e Raniero i maggiori studiorono Filosofia e Legge. Raniero si fece Canonico Regolare, efù Priore in Lucca di S. Fridiano; fatto Papa Honorio III. Savelli, che lo conosceva, lo creò Patriarca d'Antiochia, e Cancelliero di S. Chiesa, come lo nota nelle sue memorie di Todi il Dottor Fredi, e Panvino nella sua Cronologia, e Scritture in Rota.

Fù Bernardo nella puerizia in parole et in fatti modestissimo, e riverente a tutti equali.

mente, tanto a' suoi maggiori, quanto a' sudditi, e Servitori; devotissimo della Santissima Vergine Madre di Dio, che in età di diece anni cominciò rigorosamente à digiunare ogni Sabato in pane, et acqua, come se havesse Letto in Tobia a capi 12. *Bona est oratio cum ieiunio*; e Davide gli havesse imparato quel Salmo suo 34. *humiliabam in ieiunio animam meam, et oratio mea in sinu convertetur*; et havesse sentito S. Gio. Chrisostomo, de Ieiun. Ser. I. *Ieiunans ferme Angelus est*. Dell'Anno 1224. Fu eletto Capitano, e mandato per guardare Montepulciano contra la gente di Federico II Imperatore. Come narra Cipriano Manenti Historia di Orvieto, il Masini nell'sua historia preillustrata essendo esso in quello di Bologna devastando a fuoco, a ferro la Campagna, e il tutto; lo difese valendosi, e del sapere, e delle forze, mà più delle Orationi, e Penitenze, che sempre facea, rubando il tempo al tempo per star con Iddio; sapendo per S. Gio. Chrisostomo Epistol. ad Hebr. humil. 14. *Oratio bona armatura est*; et altrove de orando Deum, lib. 2. *Preces instorum, plus valent. quam arma*.

Agiustato l'Imperatore col Papa, andò Bernardo in Spagna per servire il Rè Giacomo I di Aragona, quale guerreggiava contro li Mori; era Generale del Re un Nobilissimo Signore di Francia, chiamato Pietro Nolasco, e come Santo, conoschè subito l'anima pura di Bernardo, e lo stimò grandemente, e poselo in gratia, del Ré. et hebbe di breve comando di Cavalleria, in tutte le attioni si fece conoscere di valore, et in ogni altra operatione di prudenza, e sapere,

e coll'amore verso tutti di natural cortesia s'acquistò il cuore de Soldati, e Capitani; e dal Generale sempre più stimato, e dal Rè medesimo; quale l'honorò con molti altri Nobili Capitani di più nazioni dell'habito di Cavaliere di S. Maria di Mercede, ordine da lui instituito, e portava di Croce bianca.

Dalli voti il Nolaseo considerò i pericoli; e ne fece motivo col Conte Bernardo, e concordì si risolverono di serrar gli occhi all'humane pretensioni, e aprirgli a quelle del Cielo, pensando alla differenza dell'uno e dell'altro, e con questo per lo spesso discorso frà loro, si accesero sempre più al desiderio; havendo letta quella lettera 85. Scritta da Seneca a Lucilio, quale così le diceva, *facile contemnit omnia, qui ad contemptum sui venit: vis ergo habere omnia? contemne omnia; et affidati col parlare di S. Bernardo in declamat: relinquere omnia quam relinqui, melius est.*

Il tutto tennero celato, durante la Guerra; ma apparsa la gran Madre di Dio a Pietro Nolaseo, che presto la guerra sarrebbe terminata in utile grande del Ré; che però l'ordine de Cavaglieri sotto il suo nome, lo mettesse conforme il pensiero ne hà in Regola Clausura con i voti professati; e di più aggiuntovi il quarto voto d'andare fra' Barbari à riscattare Schiavi Cristiani. L'istessa rivelatione habbe Raimondo di Pignaforte Canonico della Cattedrale di Barcellona, huomo di santa vita, come si sà; E la medesima l'hebbe pure Bernardo; il Nolaseo, nè passò col Ré, e benchè si mostrasse di ciò

renitente, alla fine il tutto approvò, conoscendo l'utile maggiore nel Servire a Dio.

Stabilito questo, molti Cavaglieri (Vargas e Reimon), Capitani, e Signori di prima Nobiltà di Spagna, Italia, et altre Nazioni, lasciano il Mondo per vestirsi d'habito rozzo e vile di bianca parità, San Pietro Nolasco fù Capo, e primo Generale dell'Ordine; Bernardo il primo Sacerdote, e fatto Religioso, il Signor Iddio le comunicò Scientia, e sapere, molto maggiore di quella che haveva studiato, perche cominciò a predicare con tanto Spirito, e tanto sapere, che ne restavano tutti ammirati, e di grandissimo profitto a chiunque lo sentiva, e trattava; fù ammirabile nell'Obedienza con suoi Superiori, et Inferiori: e di gran humiltà, e mansuetudine, e quello, che più lo fa riguardevole, l'esser stato Soldato; e trà Soldati praticato, e conversato, et essersi manteunto puro, e casto, e tale volse morire, che nè meno con pensieri contaminò questo dono di gratia, quale Iddio si degnò comunicarle, come se l'avesse havuto notitia di quello diceva Hugo de Claustro *Animae lib. 53. Attende, fuge mundum, quia vanitas est, fuge peccatum, quia iniquitas est, attende carnem tuam, quia fragilis est, et quia vapor ad modicum.*

Fù di poche parole, e se' sentiva discorsi non honesti, o di maldicenze, con rigore riprendeva, e con severità chi malamente nominava il Santissimo nome di Dio; l'opere sue presto lo fecero palese, e noto di celeste Spirito; e perchè il buon nome sparso della sua vita, gli amici concorrevano à visitarlo per ricever da lui con-

seglì; come ogni altra sorte di persone, mà presto si levava tal'impedimento, e se ne sbrìgava per attendere alle sue orationi, et affari.

Un Cavagliere assai suo domestico le disse, che non era benfatto questo, non ascoltare, e sentir tutti, e voler stare tanto ritirato, et alieno; modestamente rispose, sono ciechi, *et Duces eorum*, ò guardate come io hò da stimar tal vísite? e così à poco à poco se ne liberò come perdimento di tempo. San Pietro Nolasco all'ora Superiore osservava, e conosce l'inclinatione di Bernardo di ferventemente servire al Signor Iddio; e la grande aversione; che haveva ad haver comando; e la sua humiltà ad abassarsi in fare ogni servitio più vile del Convento, e tutto intento all'obedire, etiam il minimo de Laiei, e mortificandosi, così ne godeva.

Il Santo Superiore lo volse eleggere per suo Confessore per la confidenza, che vi haveva, al quale ogni cosa apriva, e li suoi Secreti partecipava per il governo della Religione, e con il consiglio di lui operava in tutti gli affari con il detto di Seneca *Trag. 7. Lenis est dolor. qui Capere Consilium potest.* (S. della Concettione, Vita dei SS. P. Nolasco e R. Nonnato).

Fù nel primo Capitolo il B. Conte impiegato d'andare a redimere i Schiavi in Africa, messosi in mare, poco da terra allontanato, die in mano di Corsari Barbari, da quali fu rubato di quanto haveva, e malamente trattato, e lasciato andare solo solo nel Vascelletto; il bon Servo di Dio non si perdè di animo, e tornò il Vascelletto al lido da persè, guidato da mano Celeste; fu compatito, e procurò di radunare

maggior moneta, che potè in breve spatio di tempo, e di nuovo s'imbarcò per Algieri; arrivato che ivi fù, diede principio al riscatto, e perchè mancò la moneta per due Cristiani, quali da patimenti, che più non potevano soffrire da quei Barbari, dissero, che se restavano, avrebbero rinnegato la S. Fede per non più sopportare tanti tormenti; Bernardo da questo dire intimorito, volse esso restare per ostaggio, e liberarli, come fece; tornandoli per all'ora a memoria quella Lettera di S. Paolo trasmessa a' Colosensi 3. *Super omnia autem haec, Charitatem habete, quod est vinculum perfectionis.*

Stiede in questa miseria sì grave sopra due anni di Schiavitù in pegno soffrendo ingiurie, battiture, fame, e ogni peggio, che l'ira, rabbia e furore di quei Barbari poteva fare al nome Cristiano e dalle battiture, e strapazzi, alle volte restava come morto, e l'havrebbero tolto, e levato la vita, se non fosse stato l'interesse del danaro del suo riscatto, per il quale era impegnato.

Venuto fuori dalla Cattività d'Algieri, il suo istituto, che era di redimere, lo portò per il quarto voto di questa real Religione, (di restar in pegno ogni volta, che venghi il bisogno per la libertà di qualche Schiavo;) si diede molto più per meritare alle mortificazioni, all'orationi, alli digiuni, à dormire in terra nuda, et ogni altra maggior penitenza; che se' forzato da Barbari lo fece, volse molto più volontario operarlo per piacer a Dio, havendo fisso nel suo intelletto, quello scrisse S. Luca à cap. 5. *Si quis vult post me venire, abneget se-*

metipsum, et tollat Crucem suam quotidie, et sequatur me: con la conferma di S. Gerollamo sopra l'Epist. delli Corinti à cap. 2. homil. 5. La penitenza è Madre della Misericordia, *Poenitentia Mater est Misericordiae.*

Fù ricevuto nel suo arrivo con gran demonstratione d'affetto dà S. Pietro Nolasco, suo Capo, e Superiore, e dal Ré Giacomo, che sommamente, e caramente l'amava e da tutti i Signori, e Baroni, della Corte, come note le sue virtù, e bontà.

A Capo di non sò che tempo il Ré Giacomo andò a porre l'assedio a Peniscola, e volse, che Bernardo fusse seco, come quello, che sapeva, e conosceva la sua esperienza prudenti Consigli per quello poteva operare per gli effetti di detta Impresa; si scusò Bernardo per quanto potè, ma il Ré fisso, e fermo nel suo stabilito pensiero, bisognò obedire, anche con commandamento de' Superiori; andò, operò, e da Religioso e da esperto Soldato, con (Salmeron, Amoros e G. della presentazione) grandissima consolatione, e satisfatione del Ré, riportò vittoria con ammiratione di tutto l'esercito per il poco Sangue, che si sparse, e colla morte di pochi, possedendo il detto Valerio Massimo al lib. 5. *Ea demum Victoria, et apud Deum, et apud homines inenimurum invidiae habitura est, quae plurimum humanitatis habet.*

Tornato al suo Convento, il primo, che fusse eretto di Barcellona fu dà Superiori fatto Visitator Generale di tutto l'Ordine; Notano gli Autori di questo Ordine, che Bernardo fù il Secondo Commendatore nel Regno di Valenza,

carica principale, che dà la Religione; dove furono molte le meraviglie, che il Signore Iddio operò per mezzo delle sue prediche.

E particolarmente vive la memoria d'un Scelerato bestemmiatore, il quale essendo in Chiesa e sentendo dire al Beato Bernardo, che il bestemmiare non tiene aspettar misericordia, e si muore impenitente in quell'abbominevole costume; San Gerollamo nella Lettera 32. nè parla, e dottamente discorre, questo dal sentire simile parola, se ne inquietò in modo, che turbò, e fece inquietare sino tutti gli Ascoltanti, con dire erano per esso queste minacce. Ciò sentito dal Beato Bernardo, con maggior zelo, e fervore cominciò a persuadere, che il Soldato contrito alzò le voci replicate, misericordia Signore, io sempre son stato tale in questo vizio, et hora mi vedo il Demonio, che mi tiene le mani alla gola per affogarmi: in questo conflitto di strilli il Beato con il segno della Crocc nominando il Santissimo nome di Gesù, e di Maria, il demonio visibile a tutti lo lasciò, et il soldato mutò vita, con farsi Religioso.

Haveva il Beato Bernardo gran persuasiva, et eloquenza nel dire, e pareva, che le sue parole fussero strali di fuoco, che tirava à cuori degli Ascoltanti, e al suo gran dire non si poteva resistere, sforzando evidentemente à lasciar' i vizi, et à cangiare, e mutar' vita, havendo ciò imparato dalla prima Lettera di Paolo Apostolo à Timotheo inviata ne i capi 4. con queste parole: *Argue, obsecra, increpa, in omni patientia et Doctrina.*

Veniva richiesto, e pregato molto spesso da

Città, e Castelli, acciò vi si portasse à far Sermone, o Predica, come accadè a caso nella Città di Perpignano, dove si era trasferito per vedere in che stato fusse la Fabrica del nuovo Convento, che ivi si stabiliva: fù dalla nobiltà instantemente pregato à degnarsi far' una predica contro il peccato del concubinato per esservi una Signora di gran qualità, e potente, che viveva in questo cattivo stato: il B. volentieri assenti, mà che vi si trovasse la detta Dama presente, come vi fù fatta andare con tanto Spirito, parlò di Dottrina et esempi, quella cominciò a considerare in se stessa, poi à piangere, di poi venirsi meno, e come fuora di se stessa insensata portata a sua Casa. (Remon-Cronica) da parenti fù pregato con istanze grandi à voler'essere con essi alla detta per ridurla à fatto à Dio, andò, esortò, e con ragioni vive, et efficaci la condusse in brevissimi giorni à mutar' vita, e lasciare quel Servitore suo domestico accasato, col quale da molti anni se ne stava in peccato, la ridusse à fare una Confessione Generale, dà che si ricordava male, e bene, e la fece con tanto sentimento, e dolore di cuore, che de lì avanti condusse, e visse una vita, esemplarissima, e morì in opinione di una buona Serva di Dio: perchè il Beato sapeva molto bene quanto vale la parola di Dio, e lo leggè spesso nella Lettera di S. Paolo Apostolo trasmessa à gli Ebr. ne' capi 4. *Vivus est enim Sermo Dei, et efficax, et penetrabilior omni gladio ancipiti, et pertingens usque ad divisionem animae, ac spiritus, compagum quoque ac*

medullarum, et discretor cogitationum, et intentionum cordis.

Domandò un giorno Licenza à San Pietro Nolasco suo Superiore d'andar raccogliendo elemosine per Città, e Castelli, e Ville da impiegarle nell'opera di redimere i Schiavi, la quale ottenne, e subito si pose in viaggio à piedi nudi, dove patì gravi incommodità, travaglio, e dolore: perchè dalla Fondazione dell'Ordine sino all'anno 1245. andavano tutti i Religiosi, e Laici totalmente con piedi nudi per terra, che veniva la Religione detta, da tutti, della Penitenza, che poi nel Capitolo Generale fu stabilito, *quod deinceps intrà Claustrum Fratres nostri possent, si vellent, discalceati incedere, extra Claustrum verò dum eis elemosinas procurare, aut ad opus Redemptionis proficisci contingeret, calceos ad instar Fratrum Templariorum gestare deberent; quorum forma (ni fallor) erat ad instar Calceorum, quos Fratres Hospitalarii de Ioanne Dei a principio ferebant, quilibet pedum plantas tegebant, non tamen omnes Superiores partes, neque pedum talos cooperiebant; Di modo che la Religione fù foudata per andar totalmente (Vargas) scalzo: e così andò dentro e fuori del Monastero, il Beato Bernardo sempre, che visse scalzo. Si è sperimentato come dice l'istesso Autore, *quia quotidie Fratres elemosinas procurantes, et Redemptionis opus celerantes, praevia asperitate, et paenitentia per loca aspera incedens infirmari solebant.* Si determinò, che dentro di Casa nel Claustro potessero i Religiosi andare con piedi ignudi, mà fuori portassero le Sandole, cioè Scarpe all'A-*

postolica, come i Cappuccini, e come i PP. di questo Ordine portano.

Andato il Beato Bernardo alla cerca dell'Elemosine, dal suo patire compativa gli altri, e più sentiva in veder Peregrini, et altre persone viandanti ammalati. Pregò i Superiori dell'Ordine, che volessero compiacersi, che si facessero alloggiare in Luogo separato nel Convento, ò altra parte disposta per questa Sant'opera per poveri Forastieri e fosser assistito nell'infermità in curarli, e governarli, ne ottenne la gratia con grandissima sua sodisfazione; e ne rese molte gratie à Dio con orationi, con aspri digiuni, et altre penitenze; e così si usa di fare, avvertito dal Santo detto di Tobia ne i cap. 4 *Ex substantia tua fac elemosinam, et noli avertere faciem tuam ab ullo paupere; ita enim fiet, ut nec a te avertatur facies Domini*: et imparato avesse ne' proverbi a' capi 22. *qui pronus est ad misericordiam, benedicetur, de pauperibus enim suis dedit pauperi*, e più lo confermava in ciò vigorosamente il detto di San Matth. à cap. 10. *Gratis accepistis, gratis date*, et restava tanto più accalorato, quando si ricordava di quella Lettera trasmessa da San Gerolamo a' Nepotiano: *Legi, relegi, perlegi, nunquam vidi hominem piū mala morte perire*.

Nel principio della Fondazione di quest'Ordine, stavano uniti li due Officii, quello di Generale, e quello di Gran Priore del primo Convento in Barcellona, e così lo tenne S. Pietro Nolasco, il quale havendo poi renunziato la carica, già stabilite le Regole, per star più libero

al Servir' à Dio, e retirato; entrò eletto Fr. Guglielmo de Bas parente del Ré Giacomo dell'anno 1253. nel quale anno fu celebrato Capitolo Generale in Barcellona, e determinarono di separare questi due Uffici, et elessero il Beato Bernardo Gran Priore del Convento, il quale governasse, ancorche vi fusse il Generale presente, et in assenza di esso fusse suo Vicario Generale, o Vice gerente, e morendo il Generale, ò per qualsivoglia cagione vacante, si chiamasse Prior Generale di tutto l'Ordine, e come tale lo dovesse governare sino ad elezione nuova di Generale, e perciò il Beato Bernardo chiamasi il terzo Priore Generale, nel quale Ufficio, si portò così santamente, e così prudentemente, che la sua morte lo fece chiaro, havendo sempre scritto nel cuore il parlare ne Levitici à cap. 19. *Non facies quod iniquum est, nec iniuste iudicabis, non consideres personam pauperis, nec honores vultum potentis; iusto iudica proximo tuo.* e sempre rediceva seco stesso quello dell'Eccles. ne i cap. 20. *Xenia, et dona excecant Iudices, et quasi Capistro fraenant, nè vitia castigare possint.*

Arrivò ad essere la Fama di Santità, e per la Dottrina, et amor così grande, con quale tutti indifferentemente amava, chi voleva darsi alla vita spirituale, et esercizio dell'Orationi, se lo prendeva Padre Spirituale, et per Consigliero ad incaminarsi bene a questo salutare esercizio.

Trà le altre fù una Dama di gran Casato chiamata Donna Maria de Cervelloni, quale fù poi la prima Monacha di questo Ordine, lo volle

per suo Confessore, e perche il Beato conosceva quale era Donna Maria, volentieri, e prontamente obedi, questa pigliò l'habito Monacale per le mani del Beato l'anno 1265. fatta la Professione volse sempre il Beato per confessore, e morì santamente, come da suoi miracoli è noto: e si dice la B. Maria Socos in Lingua Spagnola, del Soccorso, la quale pati gravi persecutioni, e travagli da suoi parenti, quando renuntio il Mondo, e si diede a Dio con farsi Religiosa, Fù Fondatrice del Monastero in Barcellona Monache di quest'Ordine della Mercede; perchè le fù imparato nelle Scuole per Virgilio, Ad Mesalam, *omnia vincit amor? quid enim non vinceret ille?*

Havendo vissuto il Beato Bernardo sempre in orationi, Vigilie, Discipline, austerità di dormire sopra la nuda terra, et altre molte penitENZE, circa li 81. anno di sua età camminava incurvato, inchinato verso terra con un bastoncino appoggiato, con tutto ciò non desiderava da tutto quello che faceva per l'avanti, e sforzarsi di fare con ammiratione, et essemplio di tutti, come fusse nè gli anni della sua robustezza, e così santamente morì, e se ne volò al Cielo nell'anno 1275. Priore del suddetto Convento Primiero dell'Ordine di Barcellona, e Sepolto nella Chiesa detto Convento al Lato dell'Altar Maggiore, operando S. D. M. per sua intercessione continuamente Miracoli come è noto, et al suo Sepolero sono infiniti voti, e grazie ottenute da Dio per quegli, che devotamente se gli sono raccomandati (Corvera-historia ecc.).

Doppo cento anni della sua morte per al

cuna fabbrica fù il Corpo Solennemente trasportato nella Cappella chiamata delli dolori, e veduto il suo Corpo intiero coll'habito intatto, e l'armetta, ò sendo che si porta in petto.

Passati doicento e più anni, regnando nelle Spagne il Ré Cattolico Filippo II, quando fu per fare in Aragona una Dieta, che li Spagnoli dicono Cortes, stando in Barcellona alloggiato in un Palazzo di questa Religione, tiene il suo Reggio, e primitivo Convento: volse il Ré, come è solito farsi da i Re, come Patrono, e Protettore di questo Real Ordine visitare il Convento Fondato dal Ré Giacomo suddeto, avvenne che i Religiosi di questo Convento ebbero necessità di aprire il muro da quella parte dove stava l'arca, e Deposito del Beato Bernardo: e per mostrare al Ré un tanto tesoro l'apirono, e lo ritrovarono intiero come prima, il che sparsosi per la Città, corsero tutti, e plehbei, e Nobili, e Donne, e Putti in sì gran numero di Popolo, per veder' il Miracolo, e riverire il Santo Corpo che bisognò la presenza del Ré per oviare il tumulto grande del concorso, e perche più sempre concorrevà, si dasse ordine a farlo vedere a tutti per sodisfare alla gran devotione del Popolo, e così in quattro giorni si consolarono, e sodisfecero tutti.

Nel volerlo tornare à coprire il Ré volse rivederlo, come tanto Cattolico, e divoto: e conforme suo desiderio fù eseguito. Fù osservata S. Maestà Cattolica, e con divotione, e con attentione, e con sospiri inginocchiata Lagrimare al Santo Corpo, e instantemente le domandò qualche poco di Reliquia, di che fù compiaciuto,

e obbedito; che fu di un dito, che era l'anulare della man dritta.

Il Ré lo ricevè prostrato in terra, lo baciò più volte piangendo: se lo pose a gli occhi, et al petto dalla parte del Cuore col restarne edificati i circostanti, i Cavaglieri, e Baroni tutti della sua Corte: qual dito lo portò seco, e lo collocò in Madrid nella Cappella del suo Real Palazzo, dove Iddio per intercessione del Beato opra infiniti Miracoli.

Per sodisfare à me stesso dopo la vita del Beato, ho giudicato reportare alcuni Instrumenti quivi sotto con molti Autori, che trattano di sì anticha prosapia, acciò volendo il Lettore, sè ne possa a pieno Capacitare, et io haver compito à quanto devo..

Primo Instrumento di Donatione, che fa il Patriarcha Fratello del Beato Bernardo, come primogenito al Conte Farolfo suo Fratello terzo. *In Nomen Domini* anno 1220 (1218). Inditione 6. Tempore Honorii Papae III. die 14. Mensis Aprilis, Nobilibus viris Pharulpho, et Leoni Filio Landi Grnamontis Rainerii de Tuderio Comitibus de Monte Marte Venerabilis Pater Rainerius sui Fratris Carnalis Prior Santi Fridiani Luccensis S. R. E. Candellarii Patriarchae Antiochen: cedit, concessit, ac donavit inter vivos omne suum ius à Comite Pharulpho super Castris Montis Martis, Titignani, Ripavellae Arcis Montis Miletì Castri Veteri, Corbariae, Castri Ripae, Civitellae, Delval Dechiani, Montis Publici, Mezzani, Arcis Montis Martini, Montis Ferrati, Porcarellae, Civitellae di Val de Castro, et omnia alia bona, Iura, tam

Iurisdictionalia cum mero, et mixto Imperio, quam allodialia, posita in Territorio Cammerino, Spoletino, Tudertino et Urbevetano, et alia loca, substituendo loco sui Procuratorem irrecabilem dominus Comes Pharulphus omni modo forma, et via quibus melius potuit ad omnia, et singula contenta. Donec etc. duxerit revocando. Actum Urbe veterii in Aula Palatii dicti Comitis Pharulphi in Contrada Ecclesiae Sancti Pauli in Regione Pustrellae Praesentibus Nobilibus viris Monaldus Filius Petri Cittadini de Monaldensis, et Alidorus Filius Malatestae Petri de Campilia Urbevetanis testibus etc, vocatus. Rogatus etc.

Et ego Antonius quondam Ser Dominici de Sartiano Imperiali Auctoritate Iudex Ordinarius Notarius Publicus Rogatus Scripsi, e publicavi, signum meum apposui.

Secundo Instrumento. In Nomine Domini Amen. Anno Domini 1219. Inditione septima tempore D. Honorii Papae III. die quinta Mensis Novembris Nobilis vir Pharulphas quondam, Landi Gruamontis de Tuderto Comitis de Monte Marte, procurator Venerabilis Prioris Rainerii sui Fratris Carnalis Prior Saucti Fridiani Luccensis Patriarchae Antiochen: ut de eius procurae mandato constat publici Instrumenti, e publici manu mei Antonii de Sartiano Notarium infrascriptum, et in mandato Procurat: et dicto Venerabili Priori Rainerio substituendo loco sui unum vel plures quoties, et voluerit, ideo idem Comes Pharulphus Procurator praefati omni modo, forma, et via, quibus melius potuit substituit sui loco ad omnia, et singula

procurat: contenta Comitem Leonem alterum suum Fratrem Carnalem suscipient: et committit praedictus Comes Pharulphus nomine quò supra eidem Comes Leo totaliter suas vices, donec ipsum Comes Leo substituit etc. duxerit revocandum etc. Actum in Urbeveteri in Ecclesia Sancti Leonardi praesentibus D. Ranutio quondam Philippi Philippensis, et D. Pepus Petri de Farnesio Nobiles Urbevetani testes ad hoc vocat: rogat: etc. Ego Antonius quondam Ser Dominici de Sartiano Imperiali Auctoritate Notarius publicus contestes petitis omnibus et singulis interfui etc.

Li sopra detti Instrumenti sono prodotti in Rota all'Ufficio del Fuschi *in causa Urbevetana bonorum fidei commissi de Corbaria* l'anno 1571. l'ultimo di Febraro per la lite dei Castelli di Fabbro, e Salce, come si vedono le decisioni di Monsignor Lancellotti, e Monsignor Cuccino Desano.

Terzo Instrumento di dote del Conte Lando con Landolfo Signor d'Aquino. In nomine Domini Amen. Anno Domini 1172. Tempore Alexandri Papae III. Indictione septima, Actum in Castro Sonnini Diecesi Priverni in Aula Palatii Nobilis viri Landi filii Gruamontis Rainerii ex Comitibus de monte Marte, et Domini dicti Castri Sonnini rogatum per me Philippum quondam Petri Simeonis de Sonnino Auctoritate Almae Urbis praefecti Notarius praesentibus quondam Joanne Vellucci de Priverno, et Ioanne Franciseo Nelli Andreucci de Castro Titi gnani Diecesis Urbevet: testibus.

Nobilis vir Landus suyradictus per se, et

suos heredes confessus fuit habuisse et recepis-
 se in dote, et pro dote a Nobili viro Landolfo
 quondam Antonii Domini de Aquino dantis, et
 totaliter suas vices, donec ipsum Comes Leo
 solventis pro dote Dominae Pulcheriae eius fi-
 liae et futurae Uxoris dicti Landi Centum libras
 denariorum currentium promittens etc. pro qui-
 bus etc. quod poscit substantia contractus etc.
 rogat etc. In aula supradicta etc. loco signi mei
 Philippi Iudex, et Notarius.

Si vede prodotto dell'anno 1540. all'Ufficio
 di Rota del Fuschì, coram Lancellotti in causa
 Urbevetana bonorum fidei commissi de Cor-
 baria.

Mi è parso ancora di proposito avanti gli
 Autori portare simili note per mia curiosità.

Si deve dunque sapere, che il Conte Mar-
 c'Antonio fu Generale dell'Esercito di Papa
 Calisto II. col Cardinal Giovanni di Crema dal
 Titolo di S. Grisogono Legato Apostolico contro
 il Bordinò fattosi forte con gente in Sutri, lo
 combattè, lo vinse, e fecelo Prigione, e lo mandò
 legato à traverso, come un sacco sopra di un
 Mulo con Capo, e braccia pendenti da una parte,
 et i piedi dall'altra al suddetto Papa Calisto.

Bolla di Papa Honorio II. In Vaticano, in
 Archivio di Campidoglio, presso il Signor Car-
 dinal Ludovisi, e Casa Albergati, e Conte di
 Monte Marte dell'anno 1130.

E si trova ancora, che il Conte Ugolino fu
 Generale dell'Armi Ecclesiastiche in tempo del
 Cardinale Egidio Albernoz, e del Cardinal Bi-
 turicense, e dell'Abbate de Clunii, quale anche
 fù Cardinale, e di altri Legati Apostolici in

Italia, quale racquistò alla Sede Apostolica la Romagna, e nell'Umbria molte Città, e Terre: in ciò si vedono bolle in Vaticano, in Avignone, in Archivio, di Orvieto, di Todi, Assisi, Foligno, e Spoleto; e tanti altri ne trattano d'Autori.

**Serie de gli Autori
che discorrono della Casa Monte Marte
Conti di Titignano e Carbara**

San Pietro Damiano, Cardinale in vita di San Romualdo, e Beato Guido Monte Marte Figlio del Conte Farulfo.

L'Abbate D. Agostino Fortunio Abbate di Santa Maria degli Angeli di Fiorenza. Cronica Generale de Camaldolensi.

L'Abbate D. Tomasso Minii da Fiorenza Catalogo de' Santi, e Beati dell'Ordine Camaldol.

L'Abbate Don Garzia d'Ilva Annali Camaldolensi.

L'Abbate Don Silvano Razzi Compendio Camaldolense.

L'Abbate Don Silvestro Mansolini da Modana Historia Generale Camaldolense.

Don Nicolò Manerbi Venetiano, Abbate di S. Mattia di Murano, vita de Santi, e Beati Camaldolensi.

Don Giovanni Castagnizza in vita di San Romualdo.

Don Remiggio Bucci in vitis Camaldolensium.

Don Pietro Bugnoli dà Bagnacavalli Generale Camaldolense Histor.

Don Filippo Fantone Generale Camaldolense Histor.

Don Anselmo Pisani Generale Camaldolense Histor.

Don Marco historia Camaldolense nel finē.

Don Giovanni Giacomo Bespini de Santi, e Beati Camaldolensi.

Il Dottor Reale Fredi dà Todi memorie di quella Città, e Diario de Santi e Beati.

Don Taddeo Terzi Nobil Parmigiano Generale Camaldolense.

Francesco Lolli dà Ravenna vita del Beato Guido Monte Marte.

Don Arnaldo Historia Camaldolense libro primo.

Don Ermolao Barbaro Eremita Camaldolense historia.

Don. Paolo Giustiniani Eremita Camaldolense historia.

Don Cassiano Fiumevalle historia Camaldolense fol. 62.

Il P. M. Fr. Teodoro Valle da Pipernò de gli huonimi illustri dell'Ordine Domenicano.

Il P. M. Fr. Michele Piò d'huomini illustri della medesima.

Monsignore Fra Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova della Beata Angelina del ter'Ordine di San Francesco.

Francesco Giannetti de Santi, e Beati elogi.

Monsignore Fra Marco da Lisbona, Vescovo di Porto in Portogallo.

Monsignore Fra Pietro Ridolfi Vescovo di Sinigallia.

Il P. Gioanni da Napoli Generale di tutto l'Ordine de Minori Osservanti.

Il Reverendis. P. Maestro Fr. Francesco Bordeni da Parma Generale del terzo Ordine di S. Francesco, Cronologia dell'istesso terzo Ordine, tanto de Regolari, quanto Secolari. *cap. 35. num. 2 e 3.*

Il Reverendissimo P. Maestro Fra Antonio Silli da Bergamo Gen. del terzo Ordine di S. Francesco.

Il Reverendissimo P. Fra Andrea Bonfanti Generale del terzo Ordine di S. Francesco.

Il P. Fr. Alberto Porteliense Francese del terzo Ordine di San Francesco della Congregazione di Francia riformato *de Origine, et progressu tertii Ordinis*, e Catalogo de Santi, e Beati dell'Ordine.

Barezzi Barezzi Venetiano nella quarta parte delle Croniche Francescane.

Il P. Fra Mariano da Fiorenza, lib. 5.

Il P. Fr. Valerio Venetiano Cappuccino nella vita di Santa Chiara, lib. 2 e 4.

Frà Antonio Retomagense di Francia Martirologio Francescano.

Frà Luca Vvadigno Ibernese, historia Seráfica.

Ludovico Iacobilli da Foligno, vita di Santi, e Beati dell'Umbria.

Durante Dorio da Lionessa historia Trinci.

Fabio Pontani discorso dell'Antichità di Foligno, part. 2.

Francesco Sirocco.

Frà Vitale d'Algezzira Cappuccino.

Albero di tutto l'Ordine di S. Francesco.

Frà Gerollamo Comboni da Salò Leggendario de Santi, e Beati del terzo Ordine di S. Francesco.

Giovanni Battista Piergigli da Bevagua, vita della Beata Chiara di Montefalco.

Cipriano Manente, historia d'Orvieto, e successi del mondo.

Monaldo, e Ludovico Monaldeschi, historia d'Orvieto.

Fra Pier Martire Romani da Bagnorea de Origine, et Nobilitate Familiae.

Pietro Ricordati, historia Monastica.

Gioanni Antonio Campana, vita di Braccio Fortebraccio, Conte di Montone.

Bernardino Coiro, historia di Milano.

Giovanni Simonetta dell'Imprese di Francesco Sforza Primo Duca di Milano.

Trattano del Conte Bernardino, Monte Marte:

Antonio Francesco Cirni, historia di Malta.

Antonio Bosio, historia di Malta.

Gioanni Pietro Contarini Nobile Venetiano, historia di Cipro.

Gioanni Battista Combi Venetiano, historia di Cipro.

Mambrino Rosseo compendio historico.

Girolamo Rossi, historia di Romagna, lib. 6.

Giuliano Saraceni Canonico di Ancona, historie di quella Città.

Gioanni Nicolò Duglioni, compendio historico.

Francesco Sansovino, historia di Casa Orsina.

Francesco Zazzara.

Flaminio Rossi, Trattato della Nobiltà d'Italia.

Francesco Angeloni historia di Terni.

Giacomo Lauro delle Città d'Italia.

Felice Ciatti, historia di Perugia.

Fra Bartolomeo da Corinaldo, historia Seráfica.

Silvestro Pietra Santa, della Compagnia di Gesù, Arme, et Imprese Nobili.

Leodrisio Crivelli, historia di Francesco Sforza primo Duca di Milano.

Indaco Hondio delle Città d'Italia.

Andrea Munnoz.

Il Padre Maestro Fabbio Siri di Monte Reale Minor Conventuale, compendio della Beata Angelina Monte Marte della Corbara, Contessa di Civitella di Abruzzo.

P. Ippolito Marracci della Congregazione di Lucca.

Giioanni Pietro Crescentij Piacentino de praesidio Romano, della militia Ecclesiastica, delle Religioni, sì Claustrali, come Cavalleresche, libro tertio.

Gioanni Ginesio.

Alfonso Remon Cronic. Generale dell'Ordine di Santa Maria de Mercede riscatto de Schiavi, libro tertio, capite 18, quale tratta del Beato Bernardo.

Stefano Carvera, Catalano de fatti Reggi d'Aragona.

Gioanni Battista Adriani, historia de suoi tempi.

Guerriero Berni, historia d'Agubio.

Il Padre Fr. Sebastiano della Concetione Spagnuolo dell'Ordine di Santa Maria di Mercede in vita di San Pietro Nolasco, e di San Raimondo Nonnato.

Il P. Fr. Gio: della Presentatione Spagnuolo dell'istesso Ordine in vita di San Pietro Nolasco, lib. 2. c. 15. et seq.

Bernardino Campelli, historia di Spoleti, et Umbria.

Don Germano Botta da Camerino ristretto delle cose più notabili della Religion Camaldolese.

Pietro Alvarez.

Il Padre Giovanni Rhò Milanese della Compagnia di Gesù, Sermoni fatti il Sabbatho in quella Chiesa.

Il P. Fr. Bernardo Vargas Palermitano, Croniche dell'Ordine di Santa Maria di Mercede.

Il Reverendissimo Salmerone Generale di detto Ordine, historia generale dedicata al Ré Filippo IV.

Il P. Fr. Stefano Amoras Maiorechino de Hierarchia Mercedaria.

Cesare Caraccioli Nobile Napolitano.

L'Abbate Gammorrino, dell'Ordine de san Benedetto, delle Famiglie Illustri in quella de Dragoni Conte di Assisi.

IL FINE.

1810545

P



